

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

833

Ottobre 2024

DIREZIONE GENERALE

NOTE GENERALI DELLA 30ª Consulta (settembre 2024)

Nomine della Santa Sede

Il Santo Padre ha nominato, in data 5 settembre 2024, padre *Víctor-Hugo Castillo Matarrita*, vescovo della diocesi di Kaga-Bandoro, nella Repubblica Centrafricana. Le nostre congratulazioni al nuovo vescovo e le nostre preghiere per il suo nuovo ministero.

Nomine del Consiglio Generale

- In data 25.9.2024 il superiore generale, sentito il parere del suo consiglio, ha nominato *padre Cosimo De Iaco* *postulatore generale dei missionari comboniani* del Cuore di Gesù a partire dal giorno 1.10.2024. Padre De Iaco continuerà il suo servizio di procuratore generale fino al momento in cui sarà possibile individuare un sostituto. Il consiglio ringrazia padre Arnaldo Baritussio per il suo lungo servizio all'Istituto come postulatore e come procuratore generale. Padre Baritussio si rende comunque disponibile a svolgere funzioni delegate di consulenza alla Postulazione Generale per questioni specifiche richieste da padre De Iaco.
- In data 25.9.2024 il superiore generale, esaminati i risultati delle elezioni effettuate e sentito il parere del suo consiglio, ha nominato padre *Likingi Wasato Henry* *vice provinciale della provincia del Congo* a partire dal 25.9.2024 fino allo scadere del mandato della corrente amministrazione (i.e. 31.12.2025).

XI Incontro dei Vescovi Comboniani

Si è svolto a Roma, nella casa generalizia, dal 17 al 24 settembre 2024, l'incontro dei vescovi comboniani: 12 di loro hanno partecipato in presenza, mentre gli altri hanno inviato un messaggio attraverso una video chiamata o messaggi vocali e scritti. È stata una bella occasione per condividere le esperienze delle rispettive diocesi e riflettere insieme sulle nuove sfide della missione. Al termine del loro incontro, i vescovi hanno

inviato un messaggio a tutti i membri della Famiglia comboniana, nel quale hanno espresso la loro gratitudine all'Istituto comboniano e parole di incoraggiamento per continuare insieme il lavoro missionario, animati dalla speranza fondata in Gesù Cristo.

Noviziato di Magambe – Isiro (Congo)

Il consiglio generale, considerando il suggerimento dei superiori di circoscrizione dell'ASCAF di avere solo due noviziati e chiudere quello di Magambe, ha deciso di chiuderlo a partire del 1° giugno 2024. Il consiglio generale ringrazia la provincia del Congo che ha ospitato questo noviziato per l'Africa francofona per tanti anni.

Repubblica Centrafricana

Il consiglio generale, prendendo atto della nomina a vescovo di Mons. Víctor-Hugo Castillo Matarrita, già delegato della delegazione della RCA, ha fatto convocare un'assemblea speciale della delegazione alla quale ha partecipato l'assistente generale incaricato dell'ASCAF. L'assemblea ha avuto come obiettivo l'ascolto e il dialogo con i confratelli e l'organizzazione di un processo di sondaggio in vista della nomina del nuovo delegato, che eserciterà il suo servizio fino al 31 dicembre 2025, fine naturale del mandato dell'attuale amministrazione.

Comunicazione

All'assemblea generale della formazione, tenutasi a Roma dall'8 al 27 luglio 2024, si è parlato dell'importanza dell'"uso dei mezzi di comunicazione e informazione nell'ambito della formazione comboniana". In concomitanza, è stato presentato uno studio che rispecchia l'attuale situazione delle nostre 49 comunità di formazione riguardo all'uso dei mezzi di comunicazione e alla loro presenza nel "continente digitale" in modo ufficiale. Lo studio ha offerto alcuni suggerimenti pratici, partendo da alcune buone pratiche già presenti in alcune comunità di formazione.

Il consiglio generale raccomanda che questi testi siano oggetto di riflessione da parte dei formatori e dei *formandi* durante questo anno accademico. A tal fine, il segretario generale della formazione invierà i testi (in italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) ai superiori di circoscrizione e ai responsabili della formazione.

Un maggiore investimento nel settore della comunicazione e una presenza più significativa e costante nelle molteplici piattaforme di divulgazione dell'informazione digitale ci aiuterebbero a raggiungere un pubblico più ampio, soprattutto i giovani.

Assemblea generale della formazione

Più di una cinquantina di confratelli hanno partecipato all'assemblea generale della formazione dall'8 al 27 luglio 2024. In tre settimane di ascolto reciproco, preghiera, condivisione e dibattito sulle esperienze, sono state identificate cinque priorità: la spiritualità-identità missionaria, la riqualificazione della formazione, il discernimento a partire dalla promozione vocazionale e lungo le diverse tappe formative, il *Modello Educativo dell'Integrazione* e la formazione dei fratelli. Oltre alle priorità, si sono evidenziate altre tre questioni: la formazione all'economia per vivere il voto di povertà; la formazione ai mass media e al loro uso sapienziale, responsabile e missionario, e la formazione permanente dei formatori. L'assemblea s'inserisce nel processo che l'Istituto sta compiendo in termini di revisione e riqualificazione della formazione, nella consapevolezza che le sfide odierne attendono una risposta coraggiosa.

Incontro di formazione degli economisti

Dal 28 ottobre all'8 novembre 2024 si terrà a Roma il corso di economia. È un corso aperto a tutti i confratelli, in particolare a chi dovrà assumere il servizio di economo provinciale.

Vista la difficoltà che l'Istituto ha di reperire confratelli qualificati per il settore dell'economia, il consiglio generale incoraggia tutte le circoscrizioni a individuare confratelli disponibili a impegnarsi in questo settore.

Sappiamo che l'economia è un settore strategico per le circoscrizioni e, considerando i cambiamenti socioeconomici di tutti i paesi e le realtà stesse delle circoscrizioni, risulta di capitale importanza innalzare le competenze dei confratelli per comprendere la complessità della realtà e contribuire al generarsi e consolidarsi di quelle innovazioni economiche che costituiscono parte del motore della sostenibilità.

Purtroppo, non è infrequente che tutti i nostri consigli (generale, di circoscrizione e di comunità) si trovino a toccare con mano che esistono tra noi gestioni amministrative con una efficienza ridotta, errori frequenti, maggiori costi, difficoltà nel prendere decisioni informate, la non conformità alle normative, e soprattutto la difficoltà a crescere nella capacità di autosostenersi e affrontare nuove sfide.

Incontro col consiglio generale delle missionarie comboniane

Il 13 settembre i due consigli generali si sono riuniti per l'incontro annuale presso la casa generalizia delle suore missionarie comboniane. È stata un'occasione per condividere la realtà comune che stiamo vivendo in Sudan e l'impegno che stiamo portando avanti in alcuni

ministeri comuni. È stata anche l'opportunità di conoscere i percorsi che ogni istituto sta seguendo.

Prossima Consulta

La prossima consulta, a carattere straordinario, avrà luogo nei giorni 4-8 novembre.

Visite e impegni dei membri del consiglio generale

Padre Tesfaye Tadesse Gebresilasie

- 29 settembre – 27 ottobre: partecipazione al Sinodo

Fratel Alberto Lamana

- Dal 1° al 31 di ottobre: visita alla Provincia dell'Uganda

P. David Costa Domingues

- Dal 2 ottobre al 2 novembre: visita alla Delegazione dell'Asia

P. Luigi Codianni

- Dal 5 ottobre al 2 novembre: visita alla London Province e assemblea dei provinciali d'Europa

P. Elias Sindjalim Essognimam

- Dal 3 al 31 ottobre: visita alla Provincia del Congo

Opera del Redentore

Ottobre	01 – 07 RCA	08 – 15 TCH	16 – 31 RSA
Novembre	01 – 15 SS	16 – 30 T	

Intenzioni di preghiera

Ottobre – Perché la Chiesa sinodale, incoraggiata da Papa Francesco, rafforzi la vocazione e la partecipazione di ogni battezzato e, soprattutto, il nostro impegno missionario come Famiglia Comboniana. *Preghiamo.*

Novembre – Perché la Famiglia comboniana, radicata nella speranza e nella gioia, accompagni i giovani che si preparano a vivere la 39° Giornata mondiale della gioventù, sostenendo la loro ricerca di felicità e pienezza, aiutandoli a divenire protagonisti di una umanità nuova. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

OTTOBRE

1	Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa, <i>Patrona delle missioni</i>	Festa
10	San Daniele Comboni, vescovo, <i>fondatore della Famiglia comboniana</i>	Solennità
20	Beati Davide Okelo e Gildo Irwa, martiri	Mem. facolt. (Nord Uganda)

NOVEMBRE

Commemorazione dei confratelli, familiari e benefattori defunti	Data da stabilire
---	-------------------

Ricorrenze significative

OTTOBRE

12	Nossa Senhora Aparecida	Brasile
16	Santa Margherita Maria Alacoque, vergine	
19	Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e compagni, martiri	Stati Uniti e Canada

NOVEMBRE

21	Madonna del Quinche	Ecuador
----	---------------------	---------

Pubblicazioni

Alessio Geraci mccj, *Reflexiones a quemarropa para creyentes de hoy*, 2024, pagine 154, Centro de Estudios y Publicaciones, Instituto Bartolomé de las Casas, Lima, Perù. A due anni di distanza dalla pubblicazione di *Buenas noticias en tiempo de pandemia* (agosto 2022), in cui l'autore di chiedeva: "Come ci parla Dio in questo momento?", ecco il recentissimo nuovo volume in cui padre Alessio, missionario in Perù, si concentra su altre domande: Come formare comunità cristiane di "discepoli missionari", uomini e donne che sappiano annunciare il Regno di Dio con gioia, passione, entusiasmo e coraggio, manifestando concretamente che il Dio in cui crediamo e che annunciamo è il Dio della Vita? Come essere credenti credibili nell'odierno "cambiamento d'epoca", sapendo leggere i "segni dei tempi" e vivendo in pienezza la sinodalità? L'autore condivide alcune sue riflessioni "a bruciapelo" – supportate da numerose osservazioni di Papa Francesco e pensando, in particolare, alla Chiesa peruviana – provando a

rispondere a questi e ad altri interrogativi, nati dalla sua esperienza pastorale in questi suoi primi anni di ministero sacerdotale missionario.

CURIA

Inizia la 21^a edizione dell'ACFP a Roma

Il 23 settembre 2024 è iniziato ufficialmente l'Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP) 2024-25. Diciotto Missionari Comboniani, sedici padri e due fratelli, provenienti da dodici Province, cammineranno insieme per circa otto mesi “verso più vita”, come recita il motto del corso di quest'anno.

Nella messa che ha inaugurato questo cammino, padre Tesfaye Tadesse, Superiore Generale dei Missionari Comboniani, ha ricordato l'importanza di questa iniziativa, cui sono invitati a partecipare i missionari dopo 10-15 anni di missione, per rileggere la loro esperienza missionaria – alla luce della Parola e del carisma comboniano – per poi tornare in missione con più forza ed energia. Padre Tesfaye ha sottolineato che questo cammino è un dono e un privilegio, considerando che anche tanti laici vorrebbero potersi fermare per un tempo così lungo, per rinnovare le loro forze, e non possono farlo.

Nella settimana iniziale i due membri della Commissione di Formazione Permanente – P. Alberto Silva e fr. Alberto Degan – hanno presentato la carta formativa che, dopo una panoramica sulla storia dell'Anno comboniano, spiega la proposta formativa del corso, che si concentra su quattro ‘pilastri’: l'approfondimento della relazione con Dio e la sua Parola; un rinnovato incontro con san Daniele Comboni e con il nostro Istituto, la revisione della propria esperienza missionaria e un approfondimento delle sfide della missione di oggi; e una maggior conoscenza di sé nella verità, accettazione e integrazione.

Un elemento fondamentale di questo cammino sarà la condivisione esperienziale fra i diciotto partecipanti, che già in questa prima settimana hanno avuto l'opportunità di condividere le loro aspettative riguardo al corso. Ecco quello che ha detto un partecipante riguardo al cammino che li aspetta: “Mi auguro di riuscire a ri-connettermi con me stesso, per rapportarmi più profondamente con la persona di Comboni e con Cristo, il maestro della Missione”.

La prima settimana dell'Anno comboniano terminerà con una messa celebrata nella Basilica di San Paolo fuori le mura.

La seconda settimana inizieranno le conferenze. L'Anno Comboniano conterà sulla collaborazione di circa 30 conferenzieri, alcuni comboniani e altri no.

Ci sono tre parole che riassumono il significato di questo periodo sabbatico: dono, diritto e dovere. L'Anno Comboniano è prima di tutto un dono, cioè un periodo di grazia, offerto a tutti i Missionari Comboniani che si trovano nella tappa della "metà della vita"; è un diritto, nel senso che tutti i comboniani hanno diritto a partecipare a questo cammino per rinnovare la loro motivazione e le loro energie; ed è un dovere, nel senso che i partecipanti sono chiamati a vivere questo cammino con un atteggiamento partecipativo e responsabile per poi tornare in mezzo alla loro gente con rinnovato impegno.

Preghiamo per questi confratelli perché possano vivere pienamente questa esperienza di crescita e di rinnovamento.

BRASIL

Visita alla Provincia di padre David Costa Domingues

Dal 13 luglio al 22 agosto 2024 la provincia del Brasile ha ricevuto la visita ufficiale di padre David Costa Domingues, vicario generale. Padre David ha visitato tutte le 14 comunità comboniane, comprese le case di formazione (postulato e scolastico), le parrocchie, i progetti e i movimenti che i confratelli accompagnano.

Durante la visita, il vicario ha avuto un incontro personale con ciascun confratello e, successivamente, un incontro con tutti i membri di ogni comunità riuniti. A seconda delle circostanze, c'è stato anche un incontro con i responsabili dei progetti di promozione umana, i leader pastorali delle parrocchie, i vescovi delle Chiese locali, le religiose e i religiosi, le suore missionarie comboniane e i Laici missionari comboniani.

In ogni incontro, padre David ha colto l'occasione per ringraziare, animare e incoraggiare ciascun confratello e ogni comunità, e anche per motivare missionariamente i responsabili delle comunità ecclesiali, dei progetti di promozione umana e di ecologia integrale, e dei centri per i diritti umani che ha visitato.

Infine, si è incontrato con il consiglio provinciale per comunicare le sue impressioni su quanto ascoltato e visto. Padre David ha detto: «Lo stile di vita semplice delle comunità comboniane è ciò che le avvicina maggiormente alla realtà del popolo in mezzo al quale sono inserite».

Padre David ha ringraziato padre Raimundo Nonato Rocha dos Santos, superiore provinciale dal gennaio del 2023, per averlo accompagnato durante tutta la visita e per averlo aiutato a comprendere le diverse realtà locali e il lavoro dei comboniani nella Provincia. Ha espresso anche la sua gratitudine per la buona organizzazione della visita e per l'accoglienza fraterna ricevuta.

Padre Raimundo ha detto che questa visita «ha offerto momenti di comunione e di grande condivisione sulla vita attuale dell'istituto e sulla missione comboniana oggi, soprattutto in territorio brasiliano». Ha aggiunto: «Penso che padre David sia rimasto soddisfatto di vedere i frutti del lavoro che stiamo facendo in questa nostra provincia e, in particolare, di aver incontrato personalmente e comunitariamente i confratelli e le persone con cui essi collaborano, sia nelle parrocchie che nei progetti sociali in corso. In questo modo, ha potuto constatare che i comboniani godono di una buona stima e credibilità da parte sia dei vescovi sia delle persone con cui lavorano».

Infine, padre Raimundo ha ringraziato padre David per la visita e per tutto il sostegno che la provincia riceve da parte del consiglio generale.

San Daniele Comboni scelto come Santo Patrono di un'area missionaria alla periferia di Manaus

I missionari comboniani giunsero a Manaus, in Amazzonia, Brasile, nel 2006, e l'arcidiocesi di Manaus, il 13 dicembre di quell'anno, affidò loro la cura pastorale di un'area missionaria periferica nel quartiere cittadino di Monte das Oliveiras.

In Brasile, le aree missionarie si differenziano dalle parrocchie sia per lo spirito missionario che le anima che per la loro organizzazione. Un'area missionaria non ha una "chiesa madre", essendo composta di comunità autonome che vivono in comunione. Quella di Monte das Oliveiras riunisce quindici comunità ed è conosciuta con il nome del quartiere.

All'inizio di quest'anno, le quindici comunità, riunite in consiglio, hanno dato inizio a un processo decisionale mirante a raccogliere informazioni, valutare alternative e fare una scelta finale al fine di prendere la migliore decisione possibile su chi potesse essere il "Santo Patrono" della loro area missionaria. Il 26 agosto scorso, la maggior parte delle comunità ha scelto San Daniele Comboni, e il vescovo ausiliare di Manaus, mons. Zenildo Lima da Silva, ha convalidato la scelta.

Le comunità si stanno ora preparando a celebrare la prima festa del Santo Patrono, il 10 ottobre prossimo, memoria (per loro "festa") liturgica di San Daniele Comboni.

Oggi in Brasile ci sono tre parrocchie (Guriri, nello Stato di Espírito Santo; Salvador, nello Stato di Bahia; São Luís, nello Stato del Maranhão) e un'area missionaria che hanno come patrono San Daniele Comboni. Molte sono anche le comunità cristiane che si fregiano del nome di questo santo e profeta missionario.

Crediamo che, per intercessione di San Daniele Comboni, il nostro servizio missionario reso queste comunità potrà crescere nella fedeltà al

carisma del Fondatore per il bene della gente di questa regione, affidata alla cura pastorale del nostro Istituto. (*Padre Raimundo Nonato Rocha dos Santos, mccj*)

EGITTO-SUDAN

Webinar sul dialogo interreligioso e l'Islam in Africa

Si è tenuto dal 9 all'11 settembre un *webinar* sul dialogo interreligioso e l'Islam in Africa, organizzato da padre Mbutia Simon Mwaura, direttore di Dar Comboni, da padre Diego Dalle Carbonare, referente APDESAM per il settore del dialogo interreligioso, con l'aiuto del segretariato generale della missione.

Il webinar, tenutosi in inglese con la traduzione in francese, era aperto a tutti i confratelli interessati, e ha visto la partecipazione di oltre venti confratelli operanti in Egitto, Sudan, Libano, Kenya, Uganda, Sudafrica, Benin, Italia, Mozambico e Messico. L'evento online interattivo è stato un'occasione di arricchimento e di aggiornamento sulle diverse realtà di dialogo con l'Islam nei diversi Paesi dell'Africa.

Durante il primo giorno, la testimonianza di un religioso dell'Africa dell'ovest, proveniente da una famiglia musulmana, ha aperto alcune importanti considerazioni sul fatto che il dialogo è un processo – spesso assai lungo – e un cammino di conversione alla pace e alla tolleranza che spesso richiede anni, soprattutto quando alla fede si mescolano dinamiche sociali e interessi politici.

Durante il secondo e il terzo giorno, invece, è stata presentata la realtà dell'Islam in Africa, con le sue diverse dinamiche e storie di sviluppo. Sicuramente, il dialogo con l'Islam interroga noi cristiani sulla qualità del nostro lavoro pastorale. Una parte molto importante del workshop è stata la condivisione di diverse esperienze di dialogo.

Mentre in alcune nazioni il dialogo interreligioso che portiamo avanti assume la forma del “dialogo della vita”, soprattutto tramite le scuole nelle quali educiamo alla tolleranza e al rispetto reciproco, in altre nazioni, come in Mozambico e in Kenya, abbiamo accesso a forme di dialogo che includono la riflessione e la ricerca a livello universitario (“dialogo degli scambi teologici e dell'esperienza religiosa”), promuovendo la “cultura del dialogo” fra culture e la ricerca del bene comune.

Un campo d'azione molto importante per il dialogo è la ricerca di criteri etici con i quali si possano sviluppare, nei diversi Paesi dell'Africa, legislazioni che proteggano i diritti di tutti i gruppi religiosi, senza discriminazione.

Il webinar si è concluso con il desiderio di tutti i partecipanti di ripetere questa esperienza di riflessione e condivisione, possibilmente allargando

la partecipazione a più provincie e anche alle suore comboniane. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

La comunità comboniana di Beirut (Libano)

La provincia dei comboniani di Egitto-Sudan ha una comunità di formazione nei dintorni di Beirut, in Libano. Padre Diego Dalle Carbonare, superiore provinciale, si è recato in visita alla comunità – composta da cinque scolastici e un formatore – per rendersi conto di persona della situazione in cui si trovano i confratelli.

Secondo le Nazioni Unite, sono già oltre 720 i morti in Libano e 211.000 gli sfollati dallo scorso lunedì, quando si è registrata la nuova escalation del conflitto in Medio Oriente con i raid israeliani in territorio libanese.

Sabato 28 settembre, da Beirut, padre Diego ci ha inviato il seguente messaggio.

«Stavolta il “bollettino di guerra” non ve lo mando dal Sudan (dove, comunque, la guerra continua, nonostante i media se ne siano dimenticati), ma dal Libano, dove sono venuto, la settimana scorsa, per visitare i nostri scolastici e il loro formatore. Nel frattempo, ho approfittato per fare gli esercizi spirituali in una casa dei gesuiti ai confini con la Siria, nella zona di Zahle. Nonostante il silenzio degli esercizi, abbiamo sentito più di una volta di notte – e oggi anche in pieno giorno – qualche esplosione, ma tutte distanti da noi.

Per ciò che ci è dato di capire, gli attacchi in corso accadono soltanto in posti strategici di Hesb. Il Libano è un Paese piccolo, ma diviso in zone, e quindi, per chi non vive nella zona degli sciiti, la vita sembra andare avanti normalmente. Noi ci troviamo a nord di Beirut, in una zona cristiana, e siamo lontani dalle deflagrazioni dei missili e dalle colonne di fumo che si alzano a sud della città.

Anche oggi, tuttavia, mentre tornavamo a casa percorrendo l'autostrada principale del paese, che costeggia il mare da sud a nord, abbiamo visto con i nostri occhi che, ogni 4 o 5 macchine dirette a nord, una era di sciiti che fuggivano dalla zona di guerra: automobili e camion stipati di donne, bambini, valigie e materassi, in fuga verso nord. Dove di preciso? Ogni famiglia ha una sua direzione in questi viaggi della speranza.

Come sempre, di fronte a ogni tipo di guerra, la domanda è: “Perché? Per quale scopo? Per chi?”. Il Libano è una perla di rara bellezza, ma la crudeltà dei potenti non conosce ragione. Come sempre, vi chiedo preghiere». (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

Castel Volturno – Consiglio comunale approva un progetto sociale dei comboniani

Mercoledì 4 settembre, il consiglio comunale di Castel Volturno ha approvato un progetto dell'associazione *Black and White*, nel quale sono impegnati direttamente anche i missionari comboniani che qui lavorano. Si tratta di un centro sportivo, culturale, musicale, artistico e teatrale che sarà aperto nella zona più depressa del comune, nella quale non vi sono servizi comunali né altre presenze che portino sollievo e sostegno alle migliaia di cittadini presenti.

Il lavoro svolto dall'associazione *Black and White* e dai comboniani – i padri Daniele Moschetti, Daniel Gbedenya Kodzo e Filippo Ivardi Ganapini – che hanno lavorato e ancora oggi lavorano in questo territorio della provincia di Caserta è stato diverse volte oggetto di elogi e ringraziamenti da parte dei consiglieri comunali e dello stesso sindaco, Pasquale Marrandino. Un riconoscimento particolare è stato rivolto a padre Moschetti per la sua dedizione e il suo speciale coinvolgimento nella proposta del progetto di costruzione di un centro sportivo polifunzionale, su un'area di circa 3mila metri quadrati, che è stato approvato all'unanimità nel corso dello stesso consiglio comunale.

Subito dopo l'assemblea comunale, padre Moschetti ha espresso la sua soddisfazione con le seguenti parole: «Siamo contenti di tutto questo, perché l'approvazione arriva da un cammino lungo circa quattro anni. Eravamo presenti con un bel gruppo di soci, genitori, bambini e amici. Continuate a seguirci e a essere in solidarietà con tanti uomini, donne e bambini che vengono da altre terre e che cerchiamo umilmente di servire con amore e passione, perché abbiano sempre più dignità, diritti e rispetto, e siano considerati veramente fratelli e sorelle agli occhi del mondo e tutti figli unici agli occhi di Dio».

Afrobrix – 5ª Edizione del Festival sull'Afrodiscendenza

Come ogni anno, da 5 anni ormai, si è svolta dal 6 all'8 settembre a Brescia la quinta edizione Afrobrix, il primo festival italiano dedicato all'afrodiscendenza. Musica, cultura, arte e cinema per valorizzare le realtà afrodiscendenti e afro-europee partendo dal contesto socioculturale in cui queste vivono e, per l'ultimo anno, in linea con il decennio dedicato alle persone afrodiscendenti indetto dalle Nazioni Unite.

La *mission* di Afrobrix vuole, da un lato, sviluppare la multiculturalità, intesa come pluriappartenenza culturale e identitaria, dall'altro, promuovere l'inclusione e l'interazione tra le comunità 2G (seconde generazioni)

e la cittadinanza bresciana. Afrobrìx esprime la bellezza e l'importanza dell'afrodiscendenza come componente sociale eterogenea, multiforme e complessa, una forza capace di arricchire e trasformare la cultura, l'arte e le società nel loro insieme.

Per tre giorni, Afrobrìx è stato principalmente musica, artigianato e cibo africano. La musica è un veicolo per il messaggio di Afrobrìx, che è anche un centro di attività socioculturali e artistiche nella casa dei missionari comboniani di Brescia.

Recita il manifesto di Afrobrìx: «Siamo un gruppo eterogeneo di persone appassionate e professioniste di ambiti che spaziano dalla musica al cinema ai servizi sociali, tutte unite dall'amore per la comunicazione, la creatività e la giustizia sociale. La nostra unione si fonda non "nonostante", ma "in virtù delle" nostre differenze. Dopo l'esperienza dell'omonimo festival – il primo del suo genere nella nostra città – il Centro Afrobrìx è nato nel 2021 con il supporto di partner come Fondazione Nigrizia». Per saperne di più su Afrobrìx, visitate il sito www.afrobrìx.it.

Una nuova esperienza di missione comboniana a Milano

«Carissimi fedeli, vi raggiungo con questo scritto per comunicarvi ufficialmente che si è realizzata da parte della Diocesi la proposta di affidare la cura pastorale della vostra comunità ai sacerdoti Comboniani, missionari per vocazione particolare, come vi accennavo nell'incontro avuto con alcuni di voi qualche mese fa». Così iniziava la lettera di Mons. Vegezzi Giuseppe, Vicario episcopale della Zona 1 dell'arcidiocesi di Milano, giunta ai fedeli della parrocchia di S. Giovanni Crisostomo, in Via Padova, nella seconda domenica dello scorso agosto.

Come si può intuire, si tratta della conclusione di un cammino, iniziato mesi prima, compiuto dall'arcidiocesi di Milano e dai missionari comboniani, con il pieno coinvolgimento della comunità parrocchiale. La lettera invitava, infatti, la comunità parrocchiale a partecipare alla celebrazione della presa di possesso del nuovo parroco, padre Stefano Fazion, il 15 settembre 2024, giorno della celebrazione parrocchiale del santo patrono, Giovanni Crisostomo.

La comunità cristiana ha subito compreso che per essa iniziava un nuovo cammino. Il portavoce, infatti, all'inizio della celebrazione, ha ringraziato l'arcivescovo Mario Delpini «per la cura e l'attenzione che ha dimostrato di avere verso [questa] parrocchia e [questo] territorio, e per la fiducia ad essi accordata con il dono dei missionari comboniani, che per la prima volta assumono la responsabilità di una parrocchia nell'arcidiocesi di Milano».

Questa celebrazione ha visto la partecipazione di alcune centinaia di fedeli, tra cui un bel gruppo di Laici Comboniani e di alcune Suore Comboniane, ed è stata presieduta dallo stesso vicario episcopale.

Nella sua omelia, Mons. Vegezzi ha invitato il nuovo parroco alla vicinanza con il popolo di Dio a lui affidato, non cercando compromessi, ma la verità che libera e salva. Gli ha ricordato anche che nella nuova "terra di missione" dell'arcidiocesi di Milano, in continuo cambiamento, non avrà certamente le folle che aveva nella missione della Repubblica Centrafricana che ha appena lasciato. Per questo, il prelado lo ha invitato a esercitarsi alla pazienza.

Alla fine della celebrazione padre Fabio Baldan, superiore dei missionari comboniani in Italia, ha ringraziato la diocesi per il cammino fatto e la comunità parrocchiale per l'accoglienza che ci ha riservato. Padre Fabio ha poi presentato la Famiglia comboniana nelle sue diverse componenti. Alla celebrazione eucaristica è seguito momento festoso condiviso che ha visto il contributo delle diverse etnie presenti sul territorio.

Oltre a padre Stefano Fazion, la nuova comunità comboniana è composta dai padri Raoul Sohounou ed Esdras Bimbo, e da frater Gianluigi Quaranta.

Medaglia d'onore a frater Fischnaller

Sabato 21 settembre, frater Erich Fischnaller ha ricevuto da mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, la medaglia d'onore, come riconoscimento del suo lavoro sociale e missionario al servizio dei più bisognosi. Questa onorificenza diocesana è attribuita ogni anno a persone che si sono distinte nel servizio a favore della comunità locale. La consegna delle onorificenze chiude per tradizione, all'Accademia Cusano di Bressanone, il Convegno pastorale di avvio di una nuova stagione pastorale della Chiesa altoatesina. I nominativi dei candidati sono proposti annualmente al vescovo dalle associazioni cattoliche e dal Consiglio pastorale che, in questo modo, intendono dire grazie a persone che si sono distinte in modo particolare nel servizio di volontariato a livello diocesano a favore della comunità locale.

Fratel Erich, nato il 30 maggio 1949 a Rio Pusteria-Mühlbach, in Alto Adige, nord Italia, opera da 50 anni in Africa, prima in Sudafrica e, dal 2004, in Sud Sudan, assicurando la formazione professionale in vari villaggi e avviando la costruzione di scuole e officine che hanno dato una prospettiva a tanti giovani africani. Nel 2017, in piena guerra civile, ha aiutato centinaia di persone a fuggire in Uganda. Quest'anno, ha festeggiato nel suo paese altoatesino il suo mezzo secolo di missione, ma è già tornato tra i profughi in Africa.

KENYA

Primo Incontro continentale dei Fratelli operanti in Africa

Dal 26 al 31 agosto 2024, a Nairobi, si è svolto il primo incontro continentale dei Fratelli missionari comboniani operanti in Africa. L'evento ha coinvolto trenta fratelli provenienti da diverse province del continente, tra cui Togo, Congo, Ciad, Sud Sudan, Malawi-Zambia, Mozambico, Kenya, Etiopia, Sudafrica e Uganda. I partecipanti hanno riflettuto sul significato della missione in un mondo in continua evoluzione.

L'incontro ha visto la partecipazione di figure chiave, quali frate Alberto Lamana, assistente generale, e padre John Baptist Opargiw, superiore provinciale del Sudafrica, che hanno contribuito a sottolineare l'importanza dell'evento e l'impegno dell'Istituto comboniano nel futuro della missione.

Le varie sessioni hanno affrontato temi cruciali. Fratel Dzinekou Yawovi Jonas ha presentato una panoramica sull'evoluzione della missione comboniana, evidenziando la necessità di adattare le strategie missionarie alle sfide attuali. A seguire, i fratelli Jean Marie Mwamba e Patrick Lumami hanno illustrato l'importanza della formazione permanente, sottolineando come questa debba evolversi per preparare i missionari alle complessità delle moderne missioni.

Fratel Christophe Yata ha parlato di sostenibilità, concentrandosi su strategie innovative per garantire la vitalità a lungo termine della missione, in un contesto di risorse limitate e mutate condizioni socioeconomiche.

Fratel Alberto Lamana ha fornito un'analisi della situazione dei Fratelli nell'Istituto, identificando le sfide e le opportunità per il futuro. Il tema della fusione delle circoscrizioni è stato trattato da padre Opargiw, che ha discusso i potenziali benefici e le difficoltà di una riorganizzazione delle strutture missionarie.

Le discussioni di gruppo, seguite alle presentazioni, hanno favorito uno scambio di idee ed esperienze, permettendo ai partecipanti di riflettere su soluzioni pratiche per affrontare le sfide della missione. Un tema ricorrente è stata la necessità di adattarsi al cambiamento, senza perdere di vista i valori fondamentali dei comboniani.

L'incontro si è concluso con la definizione di risoluzioni pratiche, tra cui il miglioramento della formazione, l'adozione di pratiche sostenibili e l'esplorazione di nuove strutture organizzative per rafforzare l'efficacia e la visibilità della missione. Questo storico incontro ha rappresentato un'importante tappa per i Fratelli comboniani in Africa, aprendo la strada

a nuove strategie per affrontare le sfide future con spirito innovativo e perseveranza. (*Padre Christopher Silwembe, mccj – testo sintetizzato*).

IN PACE CHRISTI

Fratel António Martins da Costa (3.1.1928 – 29.7.2024)

Nato il 3 gennaio 1928 a Cepões (Viseu), ha avuto una lunga vita ed è tornato alla casa del Padre dopo aver vissuto per più di 96 anni, dedicati alla vocazione e alla missione.

Fratel António è stato il primo missionario comboniano portoghese. Era nato in un piccolo villaggio a pochi chilometri da Viseu. Come tutti i giovani dell'epoca, aveva frequentato i primi tre anni di scuola elementare al suo paese e aveva completato gli ultimi due solo diversi anni dopo a Oeiras, nel 1960-1961. Fin da bambino, infatti, aiutava i genitori nel lavoro dei campi.

Al termine del servizio militare (1949-1950), incontrò casualmente padre Angelo La Salandra, allora promotore vocazionale, che, guardandolo durante la recita del rosario, gli chiese a bruciapelo: «Ti piacerebbe fare il missionario?». António rispose: «Ma a questa età, e senza aver studiato, posso fare il missionario?». Senza scomporsi, padre Angelo rispose che, per fare il sacerdote era un po' tardi, ma che avrebbe potuto diventare fratello missionario: «Nelle missioni abbiamo bisogno di padri e di fratelli per rendere possibile la venuta del Regno di Dio».

Queste parole di padre Angelo continuarono a martellare nella testa di António, fino a che, nel febbraio del 1952, iniziò il suo cammino vocazionale. Dopo un breve periodo di postulato, partì per il noviziato di Gozano, in Italia, dove fece la prima professione religiosa il 9 settembre 1954. Tornato in Portogallo, fu destinato alla comunità di Viseu, dove rimase fino al 1960 come economo e responsabile dell'azienda agricola. Nel settembre del 1954 entravo anch'io nel seminario di Viseu ancora in costruzione, ma già capace di accogliere quasi un centinaio di seminaristi. Nei cinque anni che ho trascorso a Viseu (1954-1959), benché i seminaristi avessero più contatti con i prefetti, il vicerettore e il rettore, ricordo bene la figura di fratel António, con la sua veneranda barba, sempre indaffarato nel lavoro agricolo, nella potatura degli alberi, nella vendemmia e nella preparazione del vino, o indaffarato ad accudire agli animali nei pollai e nei recinti. È stato questo il campo in cui fratel António, nel corso della sua vita, è diventato sempre più esperto.

Nel 1962 fu destinato al Mozambico, diocesi di Nampula, dove rimase fino al 1969. Dopo alcuni mesi, trascorsi in Portogallo, nel 1970 ritornò in Mozambico dove rimase sei anni, assegnato a diverse missioni, sempre

impegnato, con grande dedizione, nei lavori umili ma con la preoccupazione di preparare i suoi collaboratori affinché fossero in grado di mantenere le loro famiglie e gestire le loro aziende.

Nel 1976 fece ritorno in Portogallo, destinato alla comunità di Santarém, dove c'era il noviziato. Il maestro dei novizi era padre Carmelo Casile che ha mandato una sua testimonianza, che caratterizza molto bene la figura di frater António. Padre Carmelo lo descrive come un uomo di preghiera, fedele alla sua vocazione, serio nell'affrontare la vita, altruista, preoccupato più degli altri che di sé stesso, grande lavoratore: «una persona comunitaria, umile e autentica, che sapeva comunicare i valori della vita missionaria con la fedeltà al suo dovere e la cura con cui faceva ogni cosa».

Gli anni in cui sono stato superiore provinciale (1978-1984) coincisero con la permanenza di frater António nel noviziato. Quando arrivava il momento di valutare i novizi per l'ammissione ai primi voti, mi riunivo con il maestro di novizi, il suo *socius* [*aiutante del padre maestro*, ndr.] e la comunità. Ricordo che davo molto peso al giudizio di frater Antonio, e lui, quando gli veniva chiesto il suo parere, rispondeva con semplicità e umiltà, di solito dopo una breve pausa di riflessione. A volte esprimeva un parere negativo, ma aveva quasi sempre ragione: il suo giudizio si basava sull'autenticità, sulla gioia e sull'entusiasmo per la vocazione missionaria, sull'amore e l'attaccamento alla comunità e ai suoi beni, tutti valori questi che egli riusciva a discernere nella convivenza quotidiana con i novizi e a volte non venivano percepiti dai due formatori.

Dopo gli anni trascorsi in Portogallo, per frater António si aprirono due lunghe permanenze in Brasile (1984-1993 e 1997-2009), sempre nella parrocchia di Pastos Bons, diocesi di Balsas, dove seppe meritarsi profonda ammirazione e stima da parte della gente.

Nel 2009, a 85 anni, accettò di tornare in Portogallo e trascorse gli ultimi anni di vita nella comunità di Viseu, dove, nonostante l'età avanzata, continuò a lavorare per fornire alla comunità le verdure che coltivava nel nostro terreno. Per renderlo felice, fu costruita una piccola serra dove, anche d'inverno, si riusciva ad ottenere alcune verdure da mettere in tavola. Con l'andare del tempo, le forze hanno cominciato ad abbandonarlo, e gli ultimi anni sono stati per lui piuttosto penosi. Numerose volte è stato ricoverato in ospedale. L'ultimo ricovero nell'ospedale di Viseu è avvenuto nell'ultima settimana di luglio 2024. Qui è morto la notte del 29 luglio. Il corpo è stato portato nella cappella della nostra comunità.

Il giorno dopo, alle ore 11.00, si è tenuta la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo della diocesi, Mons. António Luciano alla presenza di numerosi missionari delle nostre comunità, confratelli in vacanza dalla missione, i parenti di frater António, e molti fedeli.

Nel pomeriggio si sono celebrati i funerali a Cepões, suo paese natale, dove è stato sepolto. (*Padre Manuel Ferreira Horta, mccj*)

Padre Natale Basso (25.12.1929 – 25.08.2024)

Nasce il 25 dicembre 1929, giorno di Natale – da qui il nome che i genitori gli danno – a Cervarese Santa Croce (Padova), primo figlio di Francesco e Antonia Tessari. Nel 1940, Natale entra nel seminario diocesano di Vicenza, dove frequenta le scuole medie e i due anni di ginnasio. Il 9 ottobre 1946, entra nel noviziato comboniano di Venegono Superiore (Varese) dove, il 1° novembre, fa la vestizione. Il 9 settembre 1948 emette i primi voti temporanei a Gozzano (Novara), dove è stato da poco trasferito il noviziato.

Per gli studi di teologia è destinato allo scolasticato di Rebbio (Como). Grazie al suo carattere, i superiori lo destinano subito come prefetto alla scuola apostolica di Carraia (Lucca), dove rimane fino al 1950; poi, è assegnato alla scuola apostolica di Crema, sempre come prefetto. Qui frequenta i corsi di teologia nel seminario diocesano locale. Nel settembre 1953 è a Venegono per l'ultimo anno di scolasticato. Il 9 settembre fa la professione religiosa perpetua e il 12 giugno 1954 è ordinato sacerdote nella cattedrale di Milano per le mani dell'arcivescovo Card. Alfredo Ildefonso Schuster.

Padre Natale vorrebbe subito l'Africa, ma i superiori lo assegnano alla casa apostolica di Thiene come economo. Vi rimane fino al novembre del 1959, quando è destinato all'Ecuador.

Per il Natale 1959 è a Esmeraldas, nella sede vescovile, assieme al Mons. Angelo Barbisotti, vicario apostolico, e ad altri otto confratelli. È vice superiore della comunità, ma il suo vero "ministero" è la cura pastorale delle numerose parrocchie della città, che stanno sorgendo e sviluppandosi.

Nel luglio 1966, padre Natale è a Bologna come incaricato dell'animazione missionaria. A luglio dell'anno seguente è destinato al Perù, a Cerro de Pasco, a un'altitudine di 4.400 metri.

Da luglio 1970 a giugno 1978, padre Natale è assistente spirituale generale a tempo pieno delle Secolari Missionarie Comboniane: il suo compito è di "accompagnare" le secolari nell'aspetto spirituale e formativo, e svolge questo importante servizio in modo egregio. Ma la sua attività non si limita a questo. Per ben otto anni realizza un numero incalcolabile di attività di animazione missionaria, specialmente tra i giovani, offrendo accompagnamento vocazionale a molti di essi, non solo per la famiglia comboniana ma anche per la Chiesa universale. Con i giovani è un vero leader, essendo una persona entusiasta, decisa e dinamica, tre qualità molto apprezzate dai giovani.

Nel luglio 1978 padre Natale è assegnato all'Ecuador, destinato alla procura regionale di Quito. Viene subito nominato segretario dell'animazione missionaria e inizia per lui uno dei periodi più attivi e fecondi della sua vita missionaria. A dicembre dello stesso anno, il cardinale Muñoz Vega, arcivescovo di Quito, lo nomina responsabile nazionale dell'animazione missionaria, in coordinamento con le Pontificie Opere Missionarie. Con la sua équipe di religiose, religiosi, secolari comboniane e laici, percorre in lungo e in largo l'intera nazione, visitando ogni singola parrocchia e fondandovi gruppi denominati "Sin Fronteras". Grazie al suo ministero, nascono nuove vocazioni, anche missionarie e comboniane, sia maschili che femminili. Molto presto, padre Natale diventa anche promotore dei primi congressi nazionali di animazione missionaria, a cui sono invitati tutti, soprattutto giovani.

Nel 1979 fonda anche la casa editrice Sin Fronteras, il cui fiore all'occhiello è la rivista missionaria *Sin Fronteras* (nel 1990 diventerà *Iglesia Sin Fronteras*). A inizio 1982, la rivista tira già oltre 15.000 copie. Scrive anche un numero impressionante di opuscoli, che sono diffusi ovunque, anche oltre i confini dell'Ecuador. Tutt'oggi, le sue pubblicazioni sono utilizzate e diffuse in Centro America. Nel 1981 è eletto consigliere provinciale e nominato economo provinciale.

Nel 1983, padre Natale è chiamato a lavorare in Colombia per organizzarvi e promuovervi l'animazione missionaria e vocazionale. Nel luglio 1995, torna in Italia, assegnato alla comunità di Messina, incaricato dell'animazione missionaria. Ci rimane per undici anni.

Nel 2006, torna definitivamente in Ecuador, a Quito, dove assume di nuovo la responsabilità della casa editrice Sin Fronteras e della rivista *Iglesia sin Fronteras*. Nel 2009, è nominato nuovamente economo provinciale e anche procuratore fino al 2013.

All'inizio del 2016, mentre sta risistemando libri e riviste nel magazzino del CAM, cade da una scala, sbattendo la testa sul pavimento. Portato d'urgenza in ospedale, i medici esprimono dubbi sulla possibilità che si salvi, ma, piano piano, padre Natale si riprende. Tuttavia, il superiore provinciale, tenendo conto anche dell'età (87 anni!), solleva padre Natale dalla responsabilità della casa editrice. È un colpo molto duro per lui e gli servono alcuni mesi per accettare il dato di fatto. Nel 2020 è scelto come *probis vir* della provincia, segno che i confratelli ripongono in lui la loro fiducia e lo apprezzano davvero. Purtroppo, i disturbi di salute aumentano e il 25 agosto 2024 si addormenta nel Signore.

Padre Natale, soprattutto negli ultimi tempi, è stato, per me che scrivo, un grande amico e consigliere. È stato un uomo generoso e pienamente dedito alla missione *ad gentes*. Un uomo retto, onesto ed esigente, prima

con sé stesso, poi con gli altri, in particolare con i suoi collaboratori dai quali esigeva serietà e dedizione. Era un leader per i giovani, che lo apprezzavano per la sua chiarezza, la sua dedizione e il suo dinamismo. Aveva una capacità di lavoro straordinaria. Mi mancherà di certo. Mancherà a molti. (*Padre Ottorino Poletto, mccj*)

Fratel Vincenzo Pannice (6.12.1930 – 29.8.2024)

Vincenzo era nato a Napoli il 6 dicembre 1930 in una famiglia povera. È la logica di Cristo scegliere gente semplice e povera, perché il povero ha un cuore libero, che può essere abitato dai piani di Dio.

Entrò in noviziato a Firenze, dove emise i primi voti il 7 ottobre 1956. Due anni dopo, era già in missione in Ecuador, dove fece la professione religiosa perpetua il 9 settembre 1962, a Santa Maria de los Cayapas.

Fratel Vincenzo ci ha lasciati a 94 anni. Quasi tutta la sua vita, distribuita in varie tappe alternate, è trascorsa in Ecuador e Messico. Due punti forti del suo 'carisma' erano la promozione vocazionale e l'animazione missionaria, attraverso la diffusione delle riviste, in particolare quelle per ragazzi. Era sempre in movimento, in visita alle parrocchie e alle scuole. In questo, ci sapeva fare e ottenne ottimi risultati.

In comunità non ha mai fatto tanto rumore. Era un uomo discreto e riservato, sempre "*fuori dalla foto*", come dicono a Napoli. Svolgeva il suo lavoro con tenacia e perseveranza. Aveva parecchi difetti, ma non più di noi. Della "letteratura" di Comboni non sapeva molto, ma aveva captato la sua spiritualità e il suo amore alla missione.

Ecco alcune "virtù comboniane" che tutti hanno riconosciuto in lui. Innanzitutto, il *sacrificio personale* per la "missione ardua", come diceva Comboni, e frater Vincenzo non si risparmiava. Era pronto alla *fatica* e al totale *dono di sé*, perché amava il suo lavoro e la sua vocazione di fratello.

La sua era una "santità comboniana": Comboni aveva voluto missionari santi e capaci, e frater Vincenzo, non solo amava questo pensiero del Fondatore, ma lo metteva anche in pratica. Rifuggiva, tuttavia, da quel fanatismo religioso che è fratello della stupidità. Comboni aveva voluto missionari "umili" e frater Vincenzo non si gloriava del suo lavoro e servizio: sì, lui possedeva una autentica umiltà.

Fratel Vincenzo metteva Dio sempre al primo posto, e questo lo portava ad avere una vita di preghiera. Tutti lo vedevano ritirarsi nella cappella la sera, a volte perfino di notte, quando rientrava tardi dai vari paesi che aveva visitato, e la mattina presto rieccolo di nuovo lì, in attesa della recita delle Lodi. Spesso lo si vedeva passeggiando lungo il viale del seminario, con il suo rosario missionario in mano.

Come già detto, aveva l'animazione missionaria nel sangue: non perdeva occasione per parlare della missione comboniana nelle scuole, nelle parrocchie e negli istituti religiosi, sia maschili che femminili. Era un instancabile diffusore delle nostre riviste e libri, sempre con buoni risultati. Era un insuperabile promotore vocazionale: il suo metodo preferito era il contatto personale con i possibili candidati, che visitava nelle loro famiglie e a cui inviava lettere personali. I seminaristi del seminario minore di San Francisco del Rincón, in Messico, lo stimavano molto e si divertivano ad ascoltarlo mentre parlava lo spagnolo con accento napoletano.

Non tutto, tuttavia, andava come lui avrebbe desiderato. Non mancavano confratelli che lo criticavano per il suo modo di lavorare. Qualcuno, magari scherzando, lo punzecchiava dicendogli: «Tu fai il lavoro dei preti». Lui, però, taceva e sopportava. Amava profondamente la vocazione del fratello, ma credeva anche – e lo ha dimostrato con fermezza – che l'animazione missionaria è compito e missione di ogni comboniano.

In alcune comunità in cui è stato, trovò anche ostacoli e opposizione circa le sue attività e iniziative, ma nessuno è mai stato capace di fermarlo. E per una semplice ragione: lui credeva in quello che faceva. I risultati e i frutti gli hanno dato ragione.

Fratel Vincenzo ha vissuto una fede concreta, umile e semplice. L'ha scritto nella sua testimonianza Franco Accardo, un laico comboniano di Ercolano, che tante volte ha ospitato in casa propria fratel Vincenzo quando tornava per le vacanze in Italia: «L'amore per la missione e lo stile comboniano trasparivano dalle sue parole, dagli sguardi e dai gesti. Si sentiva che viveva ciò che annunciava». (*Padre Teresino Serra, mccj*)

Padre Giuseppe Messetti (24.01.1952 – 30.08.2024)

Amore per la montagna e la natura, amore per la gente della sierra, un cuore grande e generoso: penso che si possa riassumere così la vita di padre Pepe (lo chiamerò così, come lo chiamava la gente del Perù) che ha speso 35 anni della sua vita sulle Ande centrali e si è spento tragicamente in un incidente durante una camminata in montagna a 4.500 metri sul livello del mare, nella zona della parrocchia "Santo Domingo", di Palca, dove lavorava.

Giuseppe nasce a Caprino Veronese (Verona) in una famiglia nella quale la fiducia in Dio si respirava insieme all'aria. Fin da piccolo, accoglie in cuore suo la chiamata al sacerdozio. Entra ancora ragazzo nel seminario diocesano. Il 18 giugno 1978 è ordinato sacerdote e viene assegnato come curato a una parrocchia della diocesi di Verona. Sorge però in lui in maniera forte la vocazione missionaria e nell'ottobre 1982 entra nel noviziato comboniano di Venegono Superiore. Fa la prima professione

religiosa il 25 maggio 1984 e parte subito per la missione del Perù, dove rimane fino alla sua morte, con alcuni brevi parentesi: promozione vocazionale-GIM a Lecce (1989-1990), animazione missionaria a Thiene (1990-1993), un tempo sabbatico con due mesi di spiritualità trascorsi a Betania in Israele, presso le suore comboniane (gennaio-maggio 2010), e il corso di rinnovamento a Roma (2019).

In Perù, eccetto un anno "faticoso" trascorso come formatore dei postulanti a Lima (2001), tutto il suo ministero si svolge sulla sierra: nelle parrocchie di S. Miguel Chaupimarca e S. Juan Pampa, a Cerro de Pasco, esperienza di inserzione nel distretto di Chaulán, parrocchia di S. Pedro a Huánuco, parrocchia di S. Pedro a Yanahuanca, parrocchia della Santísima Cruz di Baños, di nuovo parrocchia di S. Pedro a Huánuco e, infine, parrocchia di S. Domingo de Guzmán, di Palca.

Pepe è stato un uomo semplice, austero, essenziale. Con facilità si è relazionato con le persone ed è stato capace di coltivare l'amicizia lungo gli anni. Per molti è stato un buon amico, un consigliere, un padre o un fratello maggiore. Le celebrazioni che hanno accompagnato la sua morte sono state un segno eloquente della semina abbondante di Vangelo e di bontà che ha fatto nella sua vita. Tutti abbiamo toccato con mano il frutto di questa semina.

Padre Pepe ha avuto buoni amici in Italia che l'hanno aiutato con i loro beni. Grazie a loro, lui ha realizzato opere importanti, sempre pensando ai piccoli, ai poveri, agli umili. Menziono solo le ultime: la costruzione del "Centro educativo di riabilitazione per ciechi Giuseppe Gariglio" (CERCI-HCO), la fondazione del "CREVAL, centro di riabilitazione fisica" di Caritas-Huánuco, e un grande impegno per realizzare un impianto di ossigeno, molto importante durante la dura esperienza della pandemia Covid-19.

Il silenzio degli immensi spazi andini, i sentieri di montagna, la ricerca del cammino dove nessuno era passato, le cime e le lagune con i loro nomi, sono stati il filo conduttore della sua vita, non solo in senso fisico, ma anche spirituale. Tutto questo ha dato ossigeno non solo ai suoi polmoni, ma anche alla sua amicizia con Dio e alle sue relazioni con le persone.

Padre Pepe era una vera enciclopedia di quella parte della sierra centrale dove ha lavorato e che conosceva meglio di ogni altro. Amava mostrare agli amici le migliaia di foto che aveva scattato durante le sue lunghe camminate. Molto spesso andava da solo a scalare questa o quella cima: gli piaceva così. E solo si è avventurato anche nella sua ultima escursione, il 29 agosto 2024. È scivolato e caduto su pietre, subendo un trauma cerebrale e un toracico. Forse è morto subito, oppure il freddo della notte, a oltre 4.500 metri, e l'umidità della laguna gli ha provocato una ipotermia letale. È stato trovato privo di vita la mattina del giorno 31. Secondo i medici, la morte deve essere avvenuta nella notte tra il 29 e il

30 agosto. Le circostanze della sua morte hanno scioccato tutti quelli che l'hanno conosciuto e apprezzato, in Italia e in Perù. Non ci resta che chinare la testa davanti al mistero della vita e della morte e, senza porci troppe domande, ringraziare il Signore per il dono che ci ha fatto nella sua persona.

Nella sierra, soprattutto il pomeriggio, molto spesso soffia un vento forte. Oggi, il vento che soffia sulle montagne della sierra tarmeña ci sussurra – e ci sussurrerà a lungo – l'eredità di padre Pepe: la fede, il servizio e la solidarietà sono le sole cose importanti.

Grazie, padre Pepe! Rimane in noi un'immensa gratitudine per il bene che ci hai donato. *Hasta luego, querido cura andino*, come ti piaceva firmarti. (*Padre Sergio Agustoni, mccj*)

Monsignor Lorenzo Ceresoli (18.05.1931 – 06.09.2024)

Mons. Lorenzo Ceresoli è tornato alla casa del Padre venerdì, 6 settembre 2024, a Castel d'Azzano (Verona), nel Centro "Fratel Alfredo Fiorini" per missionari comboniani ammalati e anziani. Era nato a Nave (Brescia) il 18 maggio 1931 in una famiglia caratterizzata da un'intensa vita cristiana vissuta in semplicità e lavoro, benedetta da tre figli e tre figlie. Potremmo riassumere così la sua vita: 93 anni di vita, 70 anni di vita consacrata, 64 anni di sacerdozio e 30 anni di episcopato.

Lorenzo frequenta in paese la scuola elementare. Dopo la classe quinta, il papà lo inserisce nel lavoro come garzone presso la bottega di un falegname. Racconterà mons. Ceresoli: «Non ho mai fatto il chierichetto, ma ho sempre frequentato l'oratorio e gli incontri dell'Azione Cattolica». È proprio alla scuola dell'Azione Cattolica che cresce nella vita cristiana e nell'impegno quotidiano. L'esempio e le parole della delegata dell'Azione Cattolica lo aiutano a coltivare il germe della sua vocazione che lo porterà a seguire il Signore. Nel frattempo, frequenta i corsi serali presso l'istituto che i Salesiani gestiscono a Nave. Presto segue l'esempio del padre e diventa membro della banda musicale del paese.

A 18 anni, Lorenzo entra nel seminario diocesano di Brescia, dove frequenta il ginnasio. Ma lui non vuole essere solo prete: vuole andare in Africa! Il suo parroco, pertanto, lo mette in contatto con i missionari comboniani che gestiscono un "Piccolo Seminario" in Viale Venezia a Brescia. In ottobre 1952, Lorenzo entra nel noviziato dell'Istituto comboniano a Firenze. L'anno seguente si reca a Sunningdale, Inghilterra, per il secondo anno di noviziato. Il 9 settembre 1954 emette i primi voti e inizia il primo corso di teologia, sempre a Sunningdale. Nel 1956 è a Venegono Superiore per il terzo anno di teologia. Il 9 settembre 1959 fa la professione religiosa perpetua e il 2 aprile 1960 è ordinato sacerdote.

La sua prima destinazione è l'Inghilterra, come formatore nel seminario minore comboniano di Mirfield. Non dimenticherà mai questa sua prima esperienza: «Vivevo in un mondo culturale diverso, e cominciai ad apprendere cosa vuol dire convivere e condividere con persone di nazionalità e culture differenti». È stata per lui una scuola che l'ha preparato al grande salto verso l'Africa, avvenuto sei anni dopo.

Nel 1967 è in Etiopia, nel Vicariato apostolico di Hawassa. Inizia lo studio della lingua e l'inserzione pastorale e missionaria. Sono anni belli e intensi, caratterizzati dal suo grande desiderio di condividere ciò che di più prezioso porta con sé: il dono di Gesù. Dirà di questo primo periodo: «Camminando con la gente, imparai molto. Ci si arricchiva reciprocamente, nonostante le molte difficoltà». Dal 1976 al 1981 è superiore provinciale dell'Etiopia.

Nel 1981, i superiori chiamano padre Lorenzo nell'importante servizio della formazione dei futuri comboniani africani. Per 10 anni sarà padre maestro dei novizi proveniente dall'Uganda, Kenya. Sudan ed Etiopia, dapprima a Tartar (Kenya), poi a Kampala e a Namugongo (Uganda). Molti comboniani africani, oggi in giro per il mondo, lo ricordano come un grande "padre maestro".

Padre Lorenzo torna in Italia nel luglio 1990 per un corso di rinnovamento a Roma. A luglio dell'anno seguente, è superiore della comunità di Casa Madre, a Verona. Nel 1993 è vice superiore provinciale della provincia italiana. Il 20 dicembre 1993, padre Lorenzo è nominato Vicario Apostolico del Vicariato di Hawassa, dove ha lavorato nei suoi primi anni di vita missionaria. Racconterà ai confratelli: «Per ben tre volte ho supplicato Roma di essere esonerato da questa nomina. Ma era già stato tutto deciso! E allora, ho pregato: "Signore, tu sai, tu conosci il poco di buono che io sono... Sostieni il mio cammino. Sono mero strumento nelle tue mani"». È consacrato vescovo il 19 marzo 1994. Guiderà la Chiesa locale di Hawassa fino al 21 marzo 2009, quando rinuncia al governo pastorale del Vicariato per raggiunti limiti d'età.

Ciò che ha caratterizzato il suo ministero episcopale è stato il suo stare con la gente, con il popolo che sentiva come suo, con cui si è immedesimato in un cammino lungo e paziente, compiendo piccoli passi di comunione e di fraternità. Ha amato la sua gente e i suoi preti, agendo con coerenza e pazienza. Non è sempre stato facile; ci sono stati tempi e momenti di sofferenza, ma lui ha sempre riposto la sua fiducia in Colui che l'aveva scelto.

Terminato il suo mandato episcopale, mons. Ceresoli continua a essere un semplice missionario, "vescovo emerito", per altri dieci anni in alcune missioni del Vicariato di Hawassa e nella capitale Addis Abeba. Vorrebbe

rimanere nella “sua” Etiopia, ma l’età e lo stato di salute lo costringono a rientrare in patria.

Nel 2020, rientra in Italia ed è assegnato alla comunità comboniana di Brescia. Seguono anni intensi, pieni di attività. Dice: «Un missionario non va mai in pensione!». Partecipa attivamente alla vita della comunità. Le sue riflessioni e i suoi interventi raccontano della sua saggezza e lunga esperienza di vita. È sempre aggiornatissimo sulla realtà italiana e sulla vita della Chiesa italiana e del mondo. Continua a coltivare contatti con la Chiesa in Etiopia e con le comunità comboniane di quella provincia. Dice: «Ogni sera, prego per il Papa, per l’Etiopia, per la mia Chiesa di Hawassa, per i suoi preti, e per la sua gente». Dall’Etiopia gli arrivano numerosi messaggi. Molti di questi terminano così: «Caro monsignore, anche se sei in Italia, tu rimani sempre nostro padre».

Se nella città di Brescia serve il ministero di un vescovo, mons. Ceresoli è sempre disponibile. Ed eccolo conferire il sacramento della Confermazione ai cresimandi delle parrocchie del Buon Pastore e di San Francesco di Paola. Bella la testimonianza di questo vescovo novantenne, che finisce con l’essere visto e sentito come “nonno” da tanti ragazzi e ragazze e dalle loro famiglie.

In agosto 2024, mons. Ceresoli accetta di essere trasferito Castel d’Azzano, dove può essere seguito più da vicino. Il 6 settembre muore. Il giorno 9, è celebrata una messa funebre nella cappella del Centro. Nel pomeriggio del 10, si tengono i funerali nella chiesa parrocchiale di Nave. (*Padre Girolamo Miante, mccj*).

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Jean-Chrysostome, dello scolastico Fiston Muhindo (EGSD).

LA MADRE: Celeste, di padre Fidelino Jardim (U); Ermelinda, di padre Paulo Emanuel Loureiro da Silva (P).

IL FRATELLO: Carlo, di fratel Guerrino e fratel Gino Baldo (I); Lino di fratel Giuseppe Zamboni (†).

LA SORELLA: Anita, di padre Benno Singer (†).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Pia Ausilia Di Pietro, Sr. M. Sarina Nici.